













15:03  **Hvid**  [Biblioteca] Indossa un abito dalla grazia quasi fatata la seta è quasi impalpabile ed è panneggiata in un unico movimento fluido del tessuto che dalle spalle ai piedi sagoma la minuta femminil figura, sulle spalle un piccolo richiamo del tessuto, consente di animare di lievi ombre il capo intero. La scollatura è orizzontale e sul lato destro si presenza senza manica, a giro spalla, lasciando libera la candida pelle nuda percorsa da rosee cicatrici nella quasi interezza sul lato opposto invece una manica abbondante e vaporosa, una armonia di petali di seta, tinta su tinta, che si arrampica dai fianchi fino alla vita e alla spalla. Sosta seduta al grande tavolo, innanzi a se una serie di pergamene nuove ed il suo quaderno di pelle rossa con il set di scrittura già aperto e pronto. La piuma rossa nella sua mano che ondeggia, lei fissa la finestra, il cielo azzurro le si riflette nelle iridi color acqua.

15:12  **Vea**  [atrio] (sta fuori dalla biblioteca, col passo rapido che dirige verso l'ingresso e scorge giusto la presenza di Hvid quando getta un'occhiata verso l'interno della stanza.) E' uscito uno sprazzo di sole, non state rinchiusa su! (la chiama, agitando la mano destra indicandole l'ingresso principale del palazzo. E' vestita di nero l'impresario che è in realtà una donna alta e longilinea racchiusa in un cappotto di lana buona slacciato sul davanti a cui fa da sfondo un abito ugualmente nero dotato di uno scollo a punta ampio e lungo appena sotto il seno; l'abito le sottolinea il punto vita ampliandosi in una gonna morbida fino alle caviglie. Calza stivaletti bassi e comodi e porta i capelli corvini raccolti in uno chignon basso e rigido.)



15:17  **Hvid**  [Bib—>Atrio] <Nel braccio che rimane scoperto sono ben visibili le cicatrici che l'albina si porta appresso, dal polso che ne viene circondato come fosse un bracciale, le risalgono la pelle in un intricato dedalo frastagliato e rosa pallido contro il color latte della sua epidermide, fino all'incavo del gomito, clavicole e il morso violento, subito sulla spalla destra... poi lato destro del collo e dorso della mancina queste sono d'inequivocabile natura. I capelli bianchi sono raccolti sulla nuca, alcune ciocche sfuggono al fermaglio azzurro cielo e le scivolano ad adornarle il volto spigoloso, un lieve e sottile nero percorre il taglio dei suoi occhi esaltandone il colore e le lunghe ciglia argentee. Occhi che ruotano su Vea appena ne ode la voce ed il richiamo al quale storce le carnose labbra, ma ugualmente con quel suo non so che di etereo e leggiadro, si alza abbandona la piuma sul tavolo e si volge verso di lei raggiungendola verso l'atrio> Sia Arte Impresario... <non riesce a celare quanto la cosa le dia noia>In vero io lo evito il sole....<commenta allungando la mano verso il proprio bianco mantello appeso vicino alla porta>



15:21  **Vea**  [ingresso] Generalmente non lo gradisco particolarmente ma tutta quell'umidità mi affligge. (non la sta realmente aspettando, anche se ha rallentato il passo man mano che s'avvicina al portone di cui ruota la maniglia senza ancora uscire fuori, però. Attende Hvid in maniera alquanto palese già intenta ad occupare quel lasso di tempo infilando la mano libera nella tasca del cappotto: estrae una scatolina nera che - aperta - mostra una fila di sigarilli pressoché identici; ne pesca uno portandoselo nell'immediato alle labbra piene.) Vi concedo di rimanere sotto il portico, ho bisogno d'aria e voi di una lezione sulle sillabe, a quanto mi risulta. (l'ultima frase non è poi così netta proprio per via ciò che le impegna la bocca morbida, di un rosa più acceso e vivace in confronto all'incarnato naturalmente pallido.)



15:26  **Hvid**  [Atrio—>esterno] <La segue con quelle sue movenze leggiadre mentre si pone il bianco mantello sulle spalle, lo allaccia sotto il mento andando a celarsi nei lembi bordati di pelliccia che le si chiudono davanti, poi si sofferma un momento sotto la porta che l'altra apre, la luce l'aggredisce, è evidente nel suo chiuder d'istinto le palpebre, nel viso che si inclina verso il petto a cercar riparo immediato, nelle ciglia che sbattono più volte mentre cerca di abituarsi, vanamente si direbbe, a quella dannata luminosità diurna che aleggia ovunque nel giardino. Le mani salgono e afferrano il cappuccio, lo alza e lo calza per bene nella testolina andando a ritrarre tutto il viso nelle ombre> E portico sia... ma pur di aver quella lezione penso vi seguirei ovunque Impresario...anche a Mot seppur questo vorrebbe dire che potrei uscirne dal verso sbagliato! <Le rifila un sorriso affilato dalle ombre e solo ora, che il cappuccio le dona un vago sollievo avanza oltrepassando lei, Vea e l'uscio stesso> Io non penso riuscirò mai ad abituarmi! <la mancina indica i raggi solari che inondano ogni angolo possibile dei giardini>



15:35  **Vea**  [portico] (sguscia fuori dal palazzo per approdare sul portico un attimo dopo Hvid. Liberatasi le mani provvede ad accendere il sigarillo con l'acciarino e a trarne immediatamente una boccata piena che la rilassa visibilmente.) Ho dato le dimissioni dalla corte giusto questa mattina: gli impegni non mi consentono più di muovermi avanti e indietro



come vorrei. (racconta quieta alla ragazzina fermandosi nei pressi di una colonna sulla quale appoggia la spalla destra e buona parte del proprio peso corporeo con uno sbuffo d'aria improvvisamente affaticato. Cerca Hvid con la coda dell'occhio per un attimo o due in cui tace, lasciando al silenzio il comando tra le due. Deglutisce poi, riprendendo a parlare più quieta.) Dunque, veniamo a noi. Sillabe: una sillaba è l'unione di una o più lettere che vengono pronunciate con una sola emissione di voce. Provate a dividere in sillabe la parola: porticato.

15:40  **Hvid**  [Ammantata|Portico] <Compie alcuni passi, la mano destra dalle affusolate e candide dita rimane a tenere il cappuccio ben calato, dalle ombre e nelle ombre, quei suoi occhi color acqua, cristallini e puri quanto oscuri e profondi si posano su di lei, dal basso della sua figura minuta, l'osserva a Veà, a soppesarne la figura, l'espressione degli occhi dopo quel suo dire sulla corte, dire a cui però lei non replica, limitandosi a fissarla per quel lungo e silenzioso momento sospeso nel tempo. La lezione comincia, mentre l'altra s'adagia contro una colonna, lei rimane in piedi alla donna frontale. La mancina è tornata lungo il corpo ma si ritrae ben presto nella tasca come se nemmeno la sua pelle sopportasse il sole ed il suo calore, seppur non sia dai suoi raggi colpita direttamente essendo sotto il portico>....una sola emissione....<ragiona a voce alta> por... ti ...ca...to....<tenta mettendo un velo di tono interrogativo nell'emetter voce>



15:51  **Veà**  [portico] (non osserva più Hvid da qualche tempo: par aver colto qualcosa di molto interessante sul piazzale, che sicuramente le fa corrugare la fronte.) Dobbiamo occuparci di decorare per stasera. (asserisce quieta, pensierosa più che altro. Annuisce dunque alla sillabazione di Hvid e anche quando lei ha finito per un paio di volte a conferma per quell'interrogativo. Si volta lentamente ma con decisione quando va a cercare con gli occhi neri il volto della ragazzina.) La sillaba può essere formata da: una sola vocale, una vocale e una consonante, una vocale e più consonanti, due o più vocali unite ad una o più consonanti. Non si hanno sillabe a una sola consonante. (continua a spiegare, respirando boccate piccoline che ben presto divengono nuvolette biancastre davanti alle sue labbra.) Le vocali forti sono: a,e, o. Le deboli sono: i, u. Le prime si dicono toniche, le seconde atone. Quando due vocali forti si trovano vicine, devono essere divise. (imprime più attenzione sul viso di lei, corrugando la fronte.) Dubbi fin qui?



15:55  **Hvid**  [Ammantata|Portico] D'accordo, no...nessun dubbio...<Immobile, come fosse una candida statua, di bianco totalmente ammantata e quei due laghi color acqua che ha per occhi che dalle tenebre in cui nasconde il viso la osservano> Perdonatemi se mi permetto, Impresario<comincia così>I nostri destini s'incrociano e s'intersecano spesso oramai da tempo, so che non posso ancor fregiarmi dell'onore di considerarvi "amica" ma mi permetto di chiedervelo...state bene?<...>Ultimamente ogni volta che v'incrocio noto che avete un non so che di cagionevole...e ammetto che mi preoccupa per voi, sperando di non mancarvi di rispetto potete anche rispondermi che debba farmi i fatti miei...



16:05  **Veà**  [portico] Questa divisione di vocali forti è chiamata: iato. Per esempio: pa-u-ra; be-a-to. (sillaba ella stessa, cercando ancora gli occhi di Hvid coi propri scuri. Fuma tra una spiegazione e l'altra, ma niente che le impedisca di proseguire in maniera organica.) Nel caso di po-e-si-a dividiamo una vocale debole ed una forte poiché l'accento cade su quella debole, rendendola forte. (fa una pausa rinnovata, accogliendo le parole di Hvid con uno sguardo più attento mirato al suo viso e sospira, attendendo per replicare con coerenza.) Abbiamo un dittongo quando due vocali formano una sola sillaba. Potete farmi un esempio? (domanda, curvando entrambe le sopracciglia corvine verso l'alto. La domanda di Hvid riesce a farla sorridere con delicatezza. Scuote il capo lentamente, espirando parole morbide.) Sto meglio dell'ultima volta che mi avete visto ma in effetti è un periodo complicato dal punto di vista fisico; dovrei convincermi ad andare al lazzaretto prima o poi.



16:13  **Hvid**  [Ammantata|Port] <Ci mette un pò a replicare, è palese nei suoi occhi che stia facendo mente locale su tutto ciò che la ha appena spiegato> Due...Pio, Voi...Poi.....Veà<c'è un che di interrogativo nel tono melodico della sua voce anche quando prosegue> La cosa dell'accento non l'ho capita, Po e si a...separiamo si ed a...come capite dove cade l'accento.... a meno che non siate incinta non mi sembrate in salute anche se come dite state meglio dell'ultima volta avete sempre un ché di strano, sembrate affaticata...non dovrete <la destra

lascia il cappuccio il tempo d'indicarle l'affare che ha in mano che sta fumando> usare quello... fino a che non sapete cosa avete...o non avete...

16:22  **Ve**  [portico] **Ve**. (ripete piano, con una risata che prende piede quieta e avvolgente e le scuote le spalle sottili e il petto. Inspira profondamente l'aria mite del pomeriggio, cercando Hvid con maggior attenzione.) Po-e-sì-a. Dipende da come pronunciate le parole: se l'accento fosse sulla o, per esempio, sarebbe Pòesia ed è una pronuncia errata. Se fosse sulla a: Poesià. E lo stesso vale per tutte le altre parole, se avete dubbi sull'accento provate a spostarlo e vedere come cambia il suono; quando trovate quello corretto e usuale saprete dov'è l'accento. (i commenti sulla sua salute fan sì che lei scocchi un'occhiata obliqua e molto più acuta nei confronti della ragazzina a cui non commenta - benché la guardi meglio quando ella parla di gravidanza - svia poi al sigarillo ormai quasi al termine.) E' tabacco, che male fa? (pensierosa, cercando ancora il viso di lei in seguito, prima d'anticipare la conclusione:) Parliamo di sinalefe: si ha sinalefe quando s'incontrano vocali dello stesso gruppo alla fine di una parola e all'inizio della seguente "amore_antico". Ad esempio.

16:30  **Hvid**  [Ammantata|Port] <La sua mano destra è tornata a tener saldo il cappuccio, assottiglia lo sguardo su di lei dal basso, nel sentirla ridere> Non è giusto?<chiede rispetto ai dittonghi> **Ve** ...DuePio, Voi Poi...sono giusti?<domanda ma poi prosegue> D'accordo capitò...<sbaglia di proposito l'accento ma è ovvio che sia voluto> càoito...càoito...è sulla i...e questa sinalefe come la si considera nelle sillabe dunque...e per "gruppo" intendere se entrambe forti o deboli giusto...?<non aggiunge altro ne sulla sua salute, ne sull'affare che sta fumando>

16:44  **Ve**  [portico] Non mi ero mai sentita un dittongo. Tutto qui. (ammette ridente, snudando una porzione alquanto contenuta della dentatura perlacea. Annuendo quieta agli esempi che lei propone: sfiata aria dal naso nel porre fine a quella risata quieta. Appunta occhi scuri e maggiormente attenti sul viso di Hvid.) Capitò è pur sempre un verbo. (si stacca dalla colonna lentamente, raddrizzandosi completamente, gettando dunque uno sguardo attento all'interno, oltre il portone socchiuso.) Sì ma non solo: potrebbero anche appartenere a gruppi diversi. "Per/do-il/ fio/re". (annuncia, solenne, fin troppo in verità. E poi ecco che rivolge una rinnovata occhiata ad Hvid, cercandone lo sguardo.) Come compito scrivete un componimento in rima: quattro quartine, tutti endecasillabi. Parlate di passione. Inserirtele pure nel vostro quaderno. (e con ciò comincia a rientrare, facendole cenno di seguirla con la mano destra.) Venite, abbiamo da decorare l'atrio per stasera.

16:49  **Hvid**  [Ammantata|Port] Non guardatemi come prima, non sono così piccola come sembra...credo...in vero non lo so quanti anni io abbia ma so come si manifestano certe situazioni e so che io non dovrò preoccuparmene visto che il mio <ovvio che non le sia sfuggita la sua occhiata sulla quale torna solo a "lezione" finita> ehm...compagno diciamo così, è morto in verità perciò di certo non mi può far crescere la vita dentro, ma voi siete una bella donna e a meno che il vostro amico nel caso vi fosse non sia morto anche lui o figlio diretto di Simeht... nulla vi vieterebbe d'aver una vita là dentro<di nuovo la mano destra le indica distrattamente il ventre> il che giustificherebbe il vostro malessere...immagino...ma questo lo sapete voi, contate i vostri giorni e via<ruota tornando a sorreggere il cappuccio, sia mai che la tramontana glie lo faccia scivolare dal capo esponendola al sole e alla luce che tanto detesta>Passione...di qualsiasi tipo andrà bene....Quartine...quattro quartine...endecasillabi, ende....<la segue di nuovo verso l'ingresso> Undici? Dodici?<conferme, si richiede conferma>